

Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.

MI. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

**mobilitatio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Congresso democristiano e crisi di governo

La dichiarazione dell'onorevole La Malfa in Parlamento che i repubblicani non voteranno la fiducia al governo ha messo in moto un meccanismo e, soprattutto, ha creato una atmosfera che sono meccanismo ed atmosfera di crisi.

Per altro verso si sarebbe, forse, arrivati alla crisi di governo, dato che il Congresso democristiano difficilmente lascerebbe la situazione così com'è, sicché l'atteggiamento dei repubblicani ha anticipato l'evento. E' ben vero che non c'è una mozione sulla quale si debba esprimere la fiducia né è stata presentata alcuna mozione di sfiducia, però è un fatto che la richiesta maggioranza di Andreotti non è più maggioranza: la situazione repubblicana: la situazione parlamentare è, dunque, mutata e l'on. Andreotti non può che trarne le conseguenze. La immunità del Congresso democristiano potrà indurre a ritardare la apertura formale della crisi, ma certamente il Congresso non potrà ignorare la crisi virtuale, anzi temiamo che la crisi di governo costituirà il sottofondo del Congresso medesimo, condizionandone i lavori e le conclusioni.

Senza la dichiarazione fatta in Parlamento dal Segretario del partito repubblicano il problema del governo sarebbe stato, certamente, argomento rilevante dell'assetto democristiano, ma a maggior ragione lo sarà adesso divenuto. Tandem addirittura il problema centrale, anche se gli interventi dei massimi esponenti del partito rileveranno altri temi ed avranno altri spunti.

Sarà, dunque, l'occasione propizia per la Democrazia cristiana di fare un ampio ed approfondito esame della situazione, di delineare soluzioni a lungo termine, con chiarezza di orientamenti e di scelte e con impegni concreti e più vincolanti.

In fondo il secondo governo Andreotti è stato considerato dall'opinione pubblica quasi come un governo che avesse carattere di provvisorietà né la lodevole pertinenza e lo impegno dell'on. Andreotti sono mai riusciti ad ingenerare una persuasione di verso: la Democrazia Cristiana costantemente ha ribadito la sua posizione di centro-sinistra e lo stesso on. Andreotti ha dissenso da non tale orientamento ma dai giudizi sul momento opportuno per realizzarne la formula.

Il Congresso democristiano, avendo davanti la crisi di governo, potrà valutare meglio la situazione quale si presenta oggi, senza essere vincolato neppure da esigenze di formule riguardo alla formula che il governo oggi incarna. Potrà dunque, decidere sulla scelta e operarla nell'interesse del Paese con più ampia prospettiva cronologica e più consistente impegno programmatico.

Resta da vedere se, realmente, il Congresso democristiano torrà e sarà capace di fare tale scelta, o se non si avvierà piuttosto verso soluzioni interlocutorie e, comunque, non definitive, neppure nei limiti nei quali si può parlare di scelte definitive in sede politica.

Infatti non ci sembra di scorgere, in questa fase pre-congressuale, tra le varie componenti del partito democristiano, l'emergere di una linea lungo la quale si schierino una larga maggioranza. Sarebbe eventualmente una linea con carattere tendenziale, semplicemente orientativa: ma non ci pare di scorgersela.

Certamente col Congresso si costituirà una maggioranza, po-

INAUGURATA SABATO SCORSO

La 28ª Fiera del Mediterraneo mostra il suo nuovo volto

PALERMO — Il ministro della Marina mercantile Lupis ha inaugurato sabato scorso, la XXVIII edizione della Fiera del Mediterraneo. Nel corso del suo intervento l'on. Lupis ha parlato dei collegamenti tra la Sicilia e il Continente e tra la Sicilia e gli altri paesi del Mediterraneo, soffermandosi in particolare sulla recente realizzazione dell'Alitalia presso lo scalo di Palermo dei voli da e per New York. A tale proposito il ministro si è augurato che quanto prima si possa estendere questo collegamento diretto Sicilia - Stati Uniti anche a Catania.

Ha poi parlato il presidente della Regione, on. Giuffrè, il quale ha sottolineato che la situazione economica isolana non è certamente brillante, e non potrebbe esserlo nell'attuale fase di stagnazione dell'economia nazionale. Purtroppo, nonostante il prevalere di fattori recessivi di notevole gravità, come i danni prodotti all'agricoltura dalle alluvioni della fine dell'anno scorso, le prospettive che si profilano sembrano improntate a ottimismo.

Il Presidente della Regione, occupandosi, poi, del conto economico regionale per il 1972, ha detto che secondo attendibili previsioni, dovrebbe chiudersi con un ritmo di sviluppo dell'11% circa in termini correnti e del quattro per cento circa in termini reali, con uno scarto positivo, sia pur lieve, nei confronti del conto economico nazionale (3,5% in termini reali). Ciò — secondo Giuffrè — non sta indubbiamente a indicare l'inizio di una ripresa, anche perché in termini di valori assoluti e non di percentuali d'incremento, la posizione della Sicilia appare ancora assai debole, ma consente di sperare che si sia già superato il fondo della stagnazione.

Quest'anno, ancor più che per le edizioni precedenti, il triangolo fieristico palermitano è arrivato infatti allo estremo limite della saturazione. Le strutture ricettive sono state sfruttate fino all'ultimo decimetro quadrato, rendendo ormai indifferibile il problema di un ulteriore ammodernamento delle infrastrutture, nonché la realizzazione di nuove

attrezzature espositive adeguate. E questa resta una soluzione obbligata, viste le difficoltà obiettive di acquisire nuove aree.

Di conseguenza, la constatazione che non si sono potute accogliere tutte le richieste di partecipazione pervenute in questi ultimi giorni, appare un chiaro sintomo dello sforzo che sta producendo il nostro apparato produttivo per prendere distanza dalla grave situazione congiunturale che ha caratterizzato gli anni precedenti. Forse è ancora prelo per parlare di avvio alla ripresa: ma, senza dubbio, il terremoto della Fiera ha accertato una marcata vitalità da parte di quelle ditte che esitano beni di produzione e di consumo.

La Fiera, pertanto, ha subito avvertito questi segni di risveglio e, selezionando le richieste, ha potuto fare le sue scelte, già a cominciare dalle prime settimane di quest'anno. Questa nuova edizione della Rassegna darà così un volto nuovo ed attuale

alla Campionaria internazionale di Palermo, secondo una formula che le ricorrenti pesantezze congiunturali ha consigliato: produzione statica di beni di produzione, si tramuterà in un serbatoio di idee al servizio dell'economia dei consumi. Questo adeguamento alla realtà tutta meridionale delle attività mercantili, ha portato l'Ente Fiera a suscitare l'attenzione dei partecipanti alla promozione degli scambi a livello di servizi e di conoscenze tecnologiche, e lo porterà ad agevolare i contatti, la circolazione delle idee, delle informazioni, delle esperienze. La Fiera, in una parola, si accinge a cambiare il volto e quello di quest'anno dovrà rappresentare un momento di verifica per una formula più realisticamente orientata verso i consumi.

In questa chiave, di particolare interesse si annunciano le visite delle delegazioni di operatori settoriali da tutt'Italia, nonché, per una effettiva cooperazione internazionale, le missioni altamente qualificate di operatori stranieri che, del resto, ormai da un decennio la rassegna palermitana riesce a calamitare in numero sempre crescente.

Anche i gruppi industriali, le grosse e le piccole partecipazioni si sono attenute a tale linea, orientando le partecipazioni in quei settori di maggior forza traente per l'espansione dei consumi e per una più efficace penetrazione del mercato di idee, aperto ogni anno dallo sviluppo delle ricerche e delle tecnologie. E questo, appunto, è stato l'orientamento chiave sia degli espositori nazionali che di quelli esteri.

Altro settore al quale l'Ente Fiera ha posto la sua particolare attenzione è quello delle partecipazioni estere, al fine di renderle più rispondenti alle esigenze mercantili.

Tralasciando gradualmente le

(segue in quarta)

Organizzato dall'U.C.S.I.

Convegno «Sud Informazione»

ROMA — L'Unione Cattolica della Stampa Italiana ha organizzato un Convegno «Sud-Informazione» dedicato allo studio dei problemi e delle prospettive della stampa, dell'editoria e della radio-televisione nel Mezzogiorno d'Italia.

Il Convegno, al quale hanno dato la loro adesione numerosi autorevoli colleghi del Centro-Sud, sarà presieduto dall'on. Flaminio Piccoli, Presidente Nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana e si terrà a Pollina (Cefalù) nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno.

Al Convegno parteciperà il nostro Direttore anche nella sua qualità di Vicepresidente regionale dell'U.C.S.I.

Sui rapporti tra Stato e Regioni

L'Assessore Mattarella alla Commissione Bilancio del Senato

ROMA — La Commissione Bilancio del Senato, nel quadro dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato e le Regioni in merito al bilancio dello Stato, ha ascoltato l'Assessore al Bilancio della Regione Siciliana, on. Mattarella.

Sono stati ascoltati anche i rappresentanti delle altre Regioni a Statuto speciale.

L'assessore Mattarella ha sottolineato il preciso e positivo valore politico dell'indagine che costituisce un significativo passo avanti nella effettiva partecipazione delle Regioni alla elaborazione del bilancio dello Stato.

«Considerando le Regioni art. 119 della Costituzione in quanto la prima norma si riferisce soltanto alle Regioni a Statuto ordinario mentre l'articolo 119 parla espressamente di valorizzazione del Mezzogiorno.

Soffermandosi sui problemi di merito, Mattarella ha sottolineato la necessità che le risorse di investimento a favore del Mezzogiorno siano concretamente rispettate sia nel bilancio dello Stato sia in ordine alle Partecipazioni statali ed ha affermato la necessità di aumentare l'entità del fondo previsto dall'articolo 9 della legge finanziaria regionale ad un importo maggiore di quanto non sia stato previsto per il bilancio 1973.

Ha parlato quindi il sen. Morlino (DC) per osservare che non si può immaginare che il bilancio dello Stato venga formulato senza la partecipazione regionale: d'altronde non è possibile — ha precisato — una soluzione che consenta un intervento delle regioni in fase di approvazione parlamentare (cioè che tra l'altro inciderebbe sul rapporto governo Parlamento) né quella che punti su una regionalizzazione dei parlamentari.

Ne consegue — ha sostenuto Morlino — che l'intervento regionale deve avvenire prima dell'approvazione parlamentare e specificamente in sede di consultazione per la programmazione dal momento che il bilancio è il primo degli atti programmatici.

Il senatore Carullo nel porre al rappresentante della Regione siciliana il suo quesito ha sottolineato come i fondi per i piani di sviluppo debbano preliminarmente essere destinati alle regioni meridionali e a quelle depresse del Nord con l'obiettivo di consentire ad esse il raggiungimento del livello di sviluppo delle Regioni più avanzate.

Carullo ha quindi detto che l'occasione del riesame del bilancio con le Regioni dovrebbe portare alla eliminazione dei tanti capitoli della spesa statale ormai superati e del tutto dispersivi e improduttivi.

L'on. Mattarella ha, infine, risposto ad una serie di quesiti, posti dai senatori Modica e Castellucci, e riguardanti l'atteggiamento della Regione Siciliana in materia di spesa pubblica, diretta ed indiretta, dello Stato.

L' A. R. S. IMPEGNA IL GOVERNO

Per interventi nell'economia siciliana

PALERMO — Una mozione presentata alla Assemblea regionale dal gruppo comunista ha impegnato tutte le sedute della scorsa settimana. La discussione che ha visto tutti i gruppi impegnati nell'illustrare le proprie posizioni sulle scelte di fondo da operare per un rapido sviluppo economico della Sicilia è durata, sia pure tra sospensioni e interruzioni, ben quattro giorni.

La mozione comunista, illustrata all'inizio della settimana dall'on. Michelangelo Russo, aveva una impostazione assai ampia ed investiva molti tra i punti più importanti della politica economica regionale impegnando il governo, con scadenze fisse, ad operare precise scelte e ad assumere determinate iniziative. Di fronte ad una iniziativa del genere la maggioranza di centro-

sinistra decideva di contrapporre all'iniziativa comunista un ordine del giorno presentato dai rispettivi capogruppo.

Aleune difficoltà tra i partiti di centro-sinistra ed anche all'interno di alcuni di essi venivano alla fine superate e la discussione finale con la relativa votazione avvenivano su un documento presentato dagli onn. Muccicci (DC), Pellegrino (PSI), Natoli (PRI) e Mazza (PSDI).

L'ordine del giorno approvato dalla Assemblea, contemporaneamente veniva respinto uno presentato dai deputati del MSI, in coerenza con le dichiarazioni programmatiche del gruppo e con il discorso che ha chiuso il dibattito pronunciato dal presidente Giuffrè. Il contenuto del documento, che più avanti riportiamo integralmente,

costituiva un punto base di notevole importanza per la futura attività del Governo della Regione che entro sei mesi è impegnato a presentare all'ARS un piano organico di interventi nell'economia siciliana ed un piano di assetto territoriale la cui attuazione dovrà vedere impegnate tutte le risorse finanziarie della Regione del prossimo quadriennio.

I deputati della maggioranza di centro sinistra e i parlamentari comunisti hanno quindi approvato un ordine del giorno che impegna il governo a presentare all'Assemblea:

— un piano di interventi nell'economia siciliana per il prossimo quadriennio, fondato sulla utilizzazione di tutte le risorse finanziarie regionali reperibili e sulla trattativa relativa all'intervento statale e comunitario in Sicilia;

— un piano di assetto territoriale che preveda le territoriali destinazioni d'uso, le grandi infrastrutture e le suddivisioni del territorio in comprensori di sviluppo.

Le scelte prioritarie dei piani dovranno essere indirizzate:

- 1) alla difesa del suolo, alla irrigazione e al potenziamento delle fonti di energia, anche in riferimento al progetto di metanodotto Algeria-Sicilia;
- 2) allo sviluppo e alla trasformazione della agricoltura specie nei settori portanti dell'agricoltura, ortofruticoltura, vitivinicola, coltura e della zootecnia;
- 3) all'incremento dell'industria manifatturiera nonché al sostegno e al potenziamento del tessuto industriale tradizionale, medio, piccolo e artigianale;
- 4) alla espansione qualificata dei consumi civili e dei servizi sociali e collettivi nelle città e nelle campagne;
- 5) all'incremento del turismo, per una rapida espansione della ricettività, con adeguate infrastrutture pubbliche, nel quadro di interventi volti a tutelare i valori naturali e ambientali, a valorizzare il patrimonio archeologico e storico-artistico, a combattere l'inquinamento atmosferico e marino;
- 6) allo sviluppo della edilizia abitativa sovvenzionata e convenzionata in favore dei ceti popolari indirizzata anche al risanamento dei vecchi centri prefinanziati.

— un piano di interventi nell'economia siciliana per il prossimo quadriennio, fondato sulla utilizzazione di tutte le risorse finanziarie regionali reperibili e sulla trattativa relativa all'intervento statale e comunitario in Sicilia;

— un piano di assetto territoriale che preveda le territoriali destinazioni d'uso, le grandi infrastrutture e le suddivisioni del territorio in comprensori di sviluppo.

Le scelte prioritarie dei piani dovranno essere indirizzate:

- 1) alla difesa del suolo, alla irrigazione e al potenziamento delle fonti di energia, anche in riferimento al progetto di metanodotto Algeria-Sicilia;
- 2) allo sviluppo e alla trasformazione della agricoltura specie nei settori portanti dell'agricoltura, ortofruticoltura, vitivinicola, coltura e della zootecnia;
- 3) all'incremento dell'industria manifatturiera nonché al sostegno e al potenziamento del tessuto industriale tradizionale, medio, piccolo e artigianale;
- 4) alla espansione qualificata dei consumi civili e dei servizi sociali e collettivi nelle città e nelle campagne;
- 5) all'incremento del turismo, per una rapida espansione della ricettività, con adeguate infrastrutture pubbliche, nel quadro di interventi volti a tutelare i valori naturali e ambientali, a valorizzare il patrimonio archeologico e storico-artistico, a combattere l'inquinamento atmosferico e marino;
- 6) allo sviluppo della edilizia abitativa sovvenzionata e convenzionata in favore dei ceti popolari indirizzata anche al risanamento dei vecchi centri prefinanziati.

UNA LEGITTIMA RICHIESTA

L'estensione dei «benefici combattentistici» ai lavoratori di aziende private e autonomi

Domenica scorsa a Palermo, nel salone della Casa del Mutilato, presenti tutti i dirigenti regionali e provinciali siciliani dell'ANCR e dell'ANMIG, una numerosa assemblea di esclusi dai cosiddetti «benefici combattentistici», di cui alla legge 336 del 24 maggio 1970 in quanto non dipendenti da enti pubblici ma dipendenti da aziende private o lavoratori autonomi, ha fatto il punto sull'azione svolta e da svolgere per eliminare l'assurda indiscriminazione.

Dopo l'ampio dibattito è stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno che segue:

«I combattenti e reduci e i mutilati ed invalidi di guerra riuniti in Palermo il 27 maggio '73, presenti i dirigenti regionali e provinciali siciliani dell'ANCR e dell'ANMIG, le quali hanno pro-

mosso la riunione;

Udita la relazione introduttiva dell'avv. G. Colbertaldo, delegato della Giunta esecutiva dell'ANCR;

Uditi gli interventi del gen. F. P. Marceca, delegato regionale dell'ANMIG per la Sicilia, dell'on. avv. Giacomo Muratore, presidente del Comitato regionale dell'ANCR, del gen. F. Rosso, presidente della sezione provinciale di Palermo dell'ANMIG e gli altri intervenuti;

RITENUTO

— Che la discriminazione risultante dalle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971, in seno alla medesima categoria di benefici cittadini, tra dipendenti da enti pubblici da una parte e dipendenti da privati e lavoratori autonomi dall'altra, è contraria al principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione e va quindi eliminata con nuove appropriate norme legislative;

— Che le numerose proposte di legge presentate a tal fine subito dopo l'approvazione della legge n. 336 da parlamentari di tutti i settori politici decaddero per la fine anticipata della V legislatura;

— Che le analoghe numerose proposte presentate all'inizio della VI legislatura sono state prese in esame e provvisoriamente coordinate in unico testo a cura di un apposito Comitato ristretto nominato dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati;

— Che i lavori di detto Comitato sono da alcuni mesi fermi in attesa di accertamenti governativi circa il costo della estensione dei benefici;

— di rivolgere un plauso ai dirigenti dell'ANCR e dell'ANMIG per l'attività finora svolta, invitandoli a proseguirla con il medesimo impegno e a non ritardare oltre la grande manifestazione romana di protesta;

— di chiedere all'Assemblea regionale Siciliana l'adozione di un ordine del giorno, col quale, analogamente a quanto è stato fatto da altri consigli regionali, si solleciti l'approvazione della legge che elimini la discriminazione;

— di svolgere ogni possibile attività per sensibilizzare sempre più l'opinione pubblica sull'urgente necessità di tale legge riparatrice;

INCARICANO

l'on. Giacomo Muratore di far pervenire copia del presente ordine del giorno al Presidente della Regione, al Presidente dell'ARS e al Prefetto di Palermo».

Presso la Corte d'Appello di Palermo

Centro di studi sul diritto fallimentare

ERICE — L'incontro di Erice, già annunciato con edizione speciale del periodico giudiziario IL DIRITTO, diretto dall'avvocato Aldo Torre, ha avuto come risultato la costituzione del Centro di Studi sul diritto fallimentare per la Corte di Appello di Palermo.

E' stata notevole l'affluenza dei partecipanti delle tre province della Sicilia occidentale, tra i quali molti magistrati, avvocati, docenti universitari, dottori commercialisti, studiosi del diritto

fallimentare, che si sono riuniti in un grande albergo della vetta ericina. Tra i presenti è stato anche notato il dottor Eugenio Rubino, Ambasciatore d'Italia a Saigon, giurista anch'egli, che trovandosi attualmente in ferie nella città natale di Trapani.

Ha assunto la presidenza dell'assemblea l'avv. Vito Spitaleri, del foro di Trapani, autore di numerose pubblicazioni giuridiche sul fallimento, che è stato anche animatore e propulsore di tale Centro, in collaborazione

col «Rinnovamento forense» e «Il diritto» di Palermo, il quale, dopo il fervido saluto porto ai partecipanti dall'avv. Innocenzo Ragusa, a nome dell'Ordine forense di Trapani e suo personale, ha svolto una interessante, densa prolusione sulla legge fallimentare, e sugli scopi che si prefigge il costituendo Centro di diritto fallimentare, dal punto di vista «pratico» e da quello scientifico.

Apertasi la discussione sulle norme dello schema di statuto associativo, hanno preso parte

molti oratori in una utile discussione costruttiva, dalla quale è emersa l'utilità della costituzione del Centro di studi e l'approvazione delle norme sociali.

L'atto pubblico formale di costituzione avverrà in questi giorni presso un notaio.

La inaugurazione del Centro di studi sul fallimento avverrà in forma solenne presso la Corte d'Appello di Palermo, prossima.

Apertasi la discussione sulle norme dello schema di statuto associativo, hanno preso parte

a Palermo dal 26 maggio al 10 giugno 1973 la XXVII FIERA DEL MEDITERRANEO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

AGRIGENTO: storia di un'industria che non si fa per far posto ad un'altra industria che non si farà

Oggetto della disputa è la piana di Licata che da qualche tempo a questa parte è passata dalla notorietà come zona più depressa alla notorietà come zona industriale su cui si accavallano troppi progetti.

Stupirsi di ciò che succede da queste parti può anche sembrare superfluo ma questa volta la posta in gioco è grossa e grossi interessi individuali rischiano di far allontanare per sempre da questi luoghi la speranza di sentirsi almeno sulla strada di un avvio industriale.

Due complessi industriali: la SARP a partecipazione prevalente di capitale pubblico (ENI-EMS) per la trasformazione dei prodotti petrolchimici, e la SIRME una società con prevalenti interessi privati che si occupa di raffinazione, si contendono l'utilizzazione della stessa area di terreno destinata a complessi industriali.

A rendere ancora più grottesca la situazione contribuisce la particolare situazione rispetto allo stato delle richieste di autorizzazioni e licenze in cui si trovano le due società. Infatti mentre la SARP è in possesso della autorizzazione per effettuare lo insediamento, la SIRME si trova in possesso di una licenza per costruire.

Ambidue i provvedimenti amministrativi sono stati rilasciati dal comune di Licata che in epoche diverse può si è curato di rilevare l'eventuale contrasto che ne sarebbe sorto.

Oggi le autorità competenti si trovano costrette all'immobilismo per via delle pressioni contrastanti effettuate dai due complessi.

Il preterito ad esempio si trova a dover fronteggiare pressioni differenziate a favore o contro l'emissione del decreto di esproprio dei terreni in oggetto.

Si aggiunga inoltre che proprio sulla piana di Licata in località Piano Romano è prevista la costruzione dell'aeroporto di Agrigento, già autorizzato dal CIPE ed in fase avanzata di progettazione.

Tutto ciò dimostra l'episodicità e la disarticolazione con cui si effettuano programmi di sviluppo, l'assenza di una benché minima azione di coordinamento che avrebbe dovuto evitare qualsiasi forma di accavallamento di programmi ed iniziative.

Se si fa l'industria non si può fare l'aeroporto e viceversa, sorge quindi nel primo caso il problema di dover dirottare il progetto dello scalo aeroportuale con notevole ritardo sui tempi d'attuazione.

Altre considerazioni a margine possono essere fatte e riguardano anche la consistenza ed i possibili sviluppi futuri sia del problema di dover dirottare il progetto dello scalo aeroportuale con notevole ritardo sui tempi d'attuazione.

Per quel che se ne sa la SARP occupandosi di lavorare i prodotti dell'industria petrolchimica ha un programma d'investimenti, che dilaziona nel tempo, prevede l'occupazione di circa 9000 posti di lavoro, con l'eventuale realizzazione in futuro di una raffineria.

La SIRME si limiterebbe a realizzare invece una raffineria con l'utilizzo di non più di 2000 posti di lavoro.

Ciò che sembra più assurdo, oltre alla duplicità di pretese sul la stessa area è anche il criterio con cui vengono scelte le aree per insediamenti di raffinerie.

Se si provasse almeno per un momento a porre mente alla destinazione che il piano di sviluppo economico della provincia

hanno partecipato al concorso di educazione stradale, indetto dall'ACI.

I Soci che sono in possesso di patente automobilistica da quarant'anni, possono presentare all'ACI di Trapani domanda d'iscrizione nell'Albo dei veterani entro il 31 maggio 1973.

I Soci dell'Ente e gli automobilisti tutti sono invitati a intervenire alla cerimonia.

LANDO PINZARONE

(segue in quarta)

Il 10 giugno a Trapani

«Giornata dell'automobilista»

Domenica 10 giugno 1973 alle ore 11, presso la Sede provinciale dell'ACI di Trapani in via Virgilio, sarà celebrata la «Giornata dell'automobilista».

Nell'occasione saranno premiati i pionieri e veterani della guida, gli agenti dell'ordine che particolarmente si sono distinti nell'espertamento di servizi di vigilanza e assistenza stradale, i campioni sociali sportivi 1972 e gli studenti delle Scuole medie che

hanno partecipato al concorso di educazione stradale, indetto dall'ACI.

I Soci che sono in possesso di patente automobilistica da quarant'anni, possono presentare all'ACI di Trapani domanda d'iscrizione nell'Albo dei veterani entro il 31 maggio 1973.

I Soci dell'Ente e gli automobilisti tutti sono invitati a intervenire alla cerimonia.

LANDO PINZARONE

(segue in quarta)

Rappresentata con successo ad Erice dalla compagnia «Chiddi d'a Trastula»

«Floresto», di Giacomo Tranchida

Prima o poi c'era da aspettarsi che la carica umoristica di Giacomo Tranchida, ericino purgante conosciuto da tutti (perfino dai sassi secolari) per la sua proverbiale «rima», esplosa all'improvviso come un fulmine a ciel sereno.

Era nell'aria che il padre della «Salerniana» col suo sorriso sornione, divertito, riuscisse a far parlare di sé, azionando la sua irriducibile fantasia allo scopo di prendere di mira uomini e cose, fatti e misfatti del nostro tempo. Questa volta, però, senza abbandonare la poesia, che rima-

ne la sua musa a 'doppio taglio', per esprimersi ha preferito ricorrere al palcoscenico togliendo dal cassetto della sua scrivania una commedia briosa, sciolta e pungente che l'autore ha voluto (autobiograficamente) intitolare «Floresto».

Floresto è un centralista che negli anni Trenta si trova a dover occupare le sue ore di lavoro interessandosi dei fatti degli altri un po' per curiosità un po' perché gli viene imposto da un agente privato impegnato a smascherare una banda di trafficanti di preziosi.

Il lavoro è ambientato dalle nostre parti e non a caso nel corso dei tre atti si fa riferimento a Favignana. Ma non è tanto il tempo né l'azione che a Tranchida preme far risaltare quanto, piuttosto, il costume.

Con il suo «umorismo surrealistico e completamente illogico», precisa Vincenzo Adragna presentando sabato scorso il lavoro inedito, Tranchida vuol far risaltare il disfacimento dei valori della nostra epoca. Ne sono testimoni le sue allusioni, i suoi sberleffi piccanti, i misteriosi personaggi — da Tito Tazio a l'

agente privato che 'sbotte' l'apologia di fascismo — per non parlare delle sue vibranti frasi del tipo: «A questo mondo più si legge meno si corregge».

Questa «rima» sintetizza con quali sentimenti Tranchida abbia scritto questo suo macchietistico «Floresto», la cui personalità è pervasa da una sottile ironia e, ne siamo certi, che l'autore man mano andava delineando il personaggio ineluttabilmente vi si identificava allo scopo di far risaltare il decadentismo collettivo imperante, dal quale, per altro, egli sembra voler inconsciamente evadere gridando a tutti: «fermate il mondo: voglio scendere!».

Un lavoro del genere, brillante e scanzonato, patetico e sentimentale, migliori interpreti non poteva trovare nella compagnia ericina «Chiddi d'a Trastula di la Manti» composta da Enzo Tilotta, Carlo Cetino, Nino Bellia, Roberto Barbera, Totò Mannina, Giovanni Majorana e il più «cucito» nel personaggio Giovanni Barbera, che ha dato vita ad un Floresto memorabile.

Magistrato è stata la regia di Pietro Salerno, minuzioso oltre che nella direzione, anche nei trucchi, nei costumi, nelle musiche e nella scenografia brechtiana.

BALDO VITA

A Mazara del Vallo dalle GG. FF.

Scoperto un deposito di esplosivi

Nel corso dei servizi disposti dal Comandante della Guardia di Finanza di Trapani per la prevenzione e la repressione della pesca con materiale esplosivo, la pattuglia della Tenenza di Mazara del Vallo, composta dal vicebrigadiere Mario Galeazzi e dai finanzieri Francesco Di Meo e Luigi Lacirignola, sotto la direzione del sottotenente Donato Meloni, la notte del 27 corr. rinveniva in una cava abbandonata, in località Mirigliano di Mazara, un deposito di esplosivi con 144 candelotti di dinamite e tritolo, metri 30 di miccia e detonatori vari.

E' stato rinvenuto anche un moschetto modello 91/38 e un fucile da caccia cal. 12 con un'adeguata scorta di cartucce.

Proseguono le indagini, in collaborazione con il comando della compagnia carabinieri di Marsala, per la identificazione dei responsabili.

Per iniziativa della Pro-Loce di Marsala

Con 10 milioni si farà il monumento ai 'Mille'

Con soli 10 milioni verrà realizzato a Marsala il monumento ai Mille di Ettore Ximenes. Lo ha confermato il Pro-Loco, presidente della Pro-Loco il quale avvalendosi dell'opera dello scultore marsalese prof. Teodoro Mollica, docente presso il Liceo

artistico di Palermo, ha ottenuto da quest'ultimo un preventivo di spesa di 10 milioni di lire per la realizzazione del monumento progettato dallo Ximenes. Il monumento venne progettato in occasione del Cinquantenario dello sbarco, ma di esso venne realizzato soltanto il basamento dato che l'originario stanziamento di 50 mila lire divenne insufficiente.

Nel 1971 i blocchi marmorei del basamento, per iniziativa della Pro-Loco e della Associazione Carristi vennero collocati in piazza Piemonte e Lombardo. Su tale basamento verrebbe ora realizzata la parte celebrativa progettata dallo Ximenes con qualche lieve modifica.

Per il reperimento dei fondi la Pro-Loco di Marsala ha deciso di rivolgersi ai quotidiani italiani quale espressione dell'opinione pubblica nazionale volendo sottolineare come l'opera debba essere voluta da tutta l'Italia. In particolare la Pro-Loco chiederà al «Corriere della Sera» che iniziò la campagna di stampa

contro lo stanziamento dei 500 milioni per la realizzazione dei monumenti ai Mille dell'architetto Mongioli, di aprire la sottoscrizione, trattandosi ora di modica spesa.

Lavori della 'Cassa' nel Trapanese

Il Comitato dei Ministri per gli Interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro, ha informato il Prefetto di Trapani — dott. Pietro Montesanti — che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato i seguenti lavori:

— ENEL. Elettroforniture di contrade in agro di Trapani e Paceco. L. 229.169.982 di cui a carico Cassa il 75 per cento: L. 171.877.494.

— Comune di Valderice. Costruzione dell'asilo infantile a 3 sezioni con alloggio nel Comune. Perizia suppletiva L. 2.101.030. Nuovo stanziamento: 1.101.030 lire.

— Comune di San Vito Lo Capo: Strada che attraversa la frazione di Castelluzzo. Perizia di variante e suppletiva di lire 3.472.779. Nuovo stanziamento: L. 1.943.459.

— Società agricola «Sturnia» di Partanna: Stabilimento per la lavorazione di olive da tavola e oleificio sociale L. 542.684.000. Contributo 50%: L. 271.342.000.

— Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale: Restauro e consolidamento della chiesa di S. Domenico in Castelvetrano. L. 50.000.000.

— Consorzio di bonifica Alto e Medio Belice: Lavori di ripristino della s.b. n. 14 di Magione dalla provinciale Gibellina-Calatafimi sino all'autostrada Punta-Raisi-Mazara: L. 73.255.000.

— Consorzio di bonifica Alto e Medio Belice: Lavori di sistemazione idraulica del fiume Belice da Ce Ippolito alla confluenza con il Belice grande: L. 299.880.000.

Al sacrario di «Pianto Romano»

Ricordata la battaglia di Calatafimi

CALATAFIMI — Alla presenza di autorità civili, militari e di un folto pubblico, si è svolta presso il sacrario di Pianto Romano una solenne cerimonia commemorativa della epica battaglia che nel 1860 i «Mille» di Garibaldi ed i «picciotti» siciliani condussero contro l'esercito borbonico e che diede avvio all'unificazione del Regno delle due Sicilie a quello Sabauda.

Dopo la messa al campo officiata da mons. Giuseppe Scandariato, il Sindaco di Calatafimi Di Stefano ha portato il saluto della Amministrazione comunale agli intervenuti introducendo nel contempo, con brevi ma toccanti parole, il discorso ufficiale pronunciato dal prof. Gianni Grimaudo.

Il saluto dell'Amministrazione provinciale è stato portato dall'Assessore alla Pubblica Istruzione, ne prof. Salvatore Bambina. L'

oratore ha ricordato brevemente le gesta dei «Mille» sottolineando il ruolo determinante che l'amor patrio delle popolazioni siciliane ebbe nell'evolversi storico dell'Unità d'Italia. Dopo aver menzionato a tal proposito eroi come i fratelli Sant'Anna di Alcamo, i Coppola di Erice ed altri, il prof. Bambina ha concluso il suo appassionato intervento rivolgendosi ai giovani, esortandoli a tenere sempre vivo il ricordo delle eroiche gesta garibaldine traendo da esse prezioso insegnamento morale.

Ha quindi preso la parola il prof. Gianni Grimaudo. Questi ha rievocato anche nei particolari le fasi determinanti della battaglia sottolineando lo spirito di sacrificio e patriottico che costituì l'epica battaglia di Calatafimi. Grimaudo ha ribadito anche

l'importanza che i fatti d'arme di Calatafimi ebbero per il progresso della storia avanzata di Giuseppe Garibaldi verso Teano dove il grande generale mise nelle mani del Re d'Italia il meridionale ormai libero dalla dominazione borbonica. Fu proprio intuendo l'importanza di quello scontro armato che Garibaldi pronunciò, infatti, la famosa frase: «Qui si fa l'Italia o si muore!».

Il prof. Grimaudo ha quindi concluso il suo brillante discorso evidenziando come da tali rievocazioni è possibile raccogliere un concreto messaggio di pace, un invito agli italiani perché il culto della Patria rimanga sempre vivo in loro e ciò al fine di trovare la forza per rendere l'Italia unita anche sotto l'aspetto sociale ed economico.

F. C.

Necessario a Trapani un Consolato di Tunisia

TRAPANI — Dagli agenti del Commissariato Polizia di Frontiera del porto di Trapani, è stato arrestato il cittadino tunisino Mokim Morces Ben Sadok che si accingeva a tornare in patria col postale in partenza da Trapani per Tunisi.

Il tunisino, in evidente stato di ubriachezza, al brig. Caruso che gli chiedeva il biglietto, per tutta risposta gli avvolgeva al collo la cravatta che teneva in tasca.

Bloccato prontamente, veniva condotto alle Carceri giudiziarie centrali di Trapani sotto l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale.

Il Mokim precedentemente è stato diffidato e l'autorità di Polizia gli aveva notificato il foglio di via obbligatoria.

Dato il gran numero di tunisini presenti a Trapani e in provincia, auspichiamo che il Governo tunisino apra a Trapani un Consolato di Tunisia, la cui istituzione è stata chiesta anche dal Sindaco di Trapani in occasione della visita ufficiale a Trapani dell'ambasciatore di Tunisia a Roma Ecc. Ahmed Ben Arfa.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Alla Camera di Commercio di Trapani Convegno contro lo zuccheraggio dei vini

Il «memorandum» per le azioni di opposizione

TRAPANI — Domenica prossima, organizzato dalla Camera di Commercio di Trapani, avrà luogo un Convegno per l'esame dei riflessi negativi della proposta di legge sull'impiego del saccarosio quale correttivo della gradazione alcolica dei vini e vini a denominazione di origine controllata e garantita.

«Lo scottante problema dell'impiego del saccarosio in enologia è stato oggetto di numerosi Convegni e di accessi dibattiti sulla stampa specializzata e non.

Questo scottante argomento vede da un lato schierati in favore dell'impiego del saccarosio quanti vinificano uve prodotte nelle Regioni del Nord Italia e, comunque, in quelle zone dove l'

ambiente eccessivamente umido e le tecniche colturali, indirizzate a sfruttare in senso quantitativo le risorse dei terreni opulenti di fertilità, fanno ottenere uve di bassa gradazione zuccherina e, quindi, vini di insufficiente gradazione alcolica; dall'altro lato stanno quanti vinificano uve prodotte prevalentemente nel Meridione d'Italia e, comunque, in quelle zone dove l'ambiente caldo arido e le tecniche colturali, indirizzate ad ottenere produzioni quantitativamente più contenute, fanno ottenere

azioni di opposizione dei produttori meridionali alla proposta di legge 860 presentata alla Camera dei deputati il 5 ottobre 1972.

«Questo scottante argomento vede da un lato schierati in favore dell'impiego del saccarosio quanti vinificano uve prodotte nelle Regioni del Nord Italia e, comunque, in quelle zone dove l'

ambiente eccessivamente umido e le tecniche colturali, indirizzate a sfruttare in senso quantitativo le risorse dei terreni opulenti di fertilità, fanno ottenere uve di bassa gradazione zuccherina e, quindi, vini di insufficiente gradazione alcolica; dall'altro lato stanno quanti vinificano uve prodotte prevalentemente nel Meridione d'Italia e, comunque, in quelle zone dove l'ambiente caldo arido e le tecniche colturali, indirizzate ad ottenere produzioni quantitativamente più contenute, fanno ottenere

azioni di opposizione dei produttori meridionali alla proposta di legge 860 presentata alla Camera dei deputati il 5 ottobre 1972.

«Questo scottante argomento vede da un lato schierati in favore dell'impiego del saccarosio quanti vinificano uve prodotte nelle Regioni del Nord Italia e, comunque, in quelle zone dove l'

ambiente eccessivamente umido e le tecniche colturali, indirizzate a sfruttare in senso quantitativo le risorse dei terreni opulenti di fertilità, fanno ottenere uve di bassa gradazione zuccherina e, quindi, vini di insufficiente gradazione alcolica; dall'altro lato stanno quanti vinificano uve prodotte prevalentemente nel Meridione d'Italia e, comunque, in quelle zone dove l'ambiente caldo arido e le tecniche colturali, indirizzate ad ottenere produzioni quantitativamente più contenute, fanno ottenere

azioni di opposizione dei produttori meridionali alla proposta di legge 860 presentata alla Camera dei deputati il 5 ottobre 1972.

«Questo scottante argomento vede da un lato schierati in favore dell'impiego del saccarosio quanti vinificano uve prodotte nelle Regioni del Nord Italia e, comunque, in quelle zone dove l'

Dal Consorzio Agrario Provinciale Istituito il premio «avv. Gaetano Messina»

Il Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, allo scopo di onorare e di perpetuare la memoria dell'avv. Gaetano Messina, deceduto in Trapani il 5 novembre '71, che ai problemi dell'agricoltura, con particolare riguardo al settore vitivinicolo, dedicò apprezzata instancabile attività e diede all'Ente, del cui Consiglio d'Amministrazione fu Presidente dal 19 dicembre 1955 al 15 giugno '66 vivissimo impulso, promuovendo ed attuando le più valide iniziative, nonché allo scopo di incoraggiare quanti si distinguono nello studio dei problemi afferenti il progresso dell'agricoltura, istituisce un premio intitolato «Avv. Gaetano Messina», da assegnare al laureato in possesso dei requisiti di cui al successivo punto terzo e che abbia trattato come tesi di laurea un argomento riguardante l'agricoltura del trapanese con particolare riferimento alla vitivinicoltura e alla lavorazione, trasformazione e vendita collettiva delle uve, dei vini e dei mosti.

Il premio è indivisibile e il suo ammontare viene fissato in lire 400.000 (quattrocentomila).

Possono concorrere al premio, facendo pervenire apposita domanda al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, con allegata documentazione, entro il 30 giugno, le persone che siano in possesso dei seguenti requisiti:

— siano nate, o residenti da almeno dieci anni, in Trapani o in uno dei Comuni della sua provincia;

— abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, o in scienze economiche e commerciali, o in scienze statistiche nel biennio precedente alla data di presentazione della domanda al termine

Compie duecento anni il vino Marsala! Nel 1773 infatti ad iniziativa dell'inglese John Woodhouse da Liverpool nasceva a Marsala la prima industria del famoso vino.

L'intraprendente inglese era giunto a Marsala per esaminare la possibilità di commerci con

la Gran Bretagna e rimase sorpreso del prelibato vino che si produceva tutt'oggi nella zona, il quale aveva delle qualità e delle caratteristiche che lo rendevano e lo rendono tuttora superiore agli stessi vini portoghesi e spagnoli.

Il premio è indivisibile e il suo ammontare viene fissato in lire 400.000 (quattrocentomila).

Possono concorrere al premio, facendo pervenire apposita domanda al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, con allegata documentazione, entro il 30 giugno, le persone che siano in possesso dei seguenti requisiti:

— siano nate, o residenti da almeno dieci anni, in Trapani o in uno dei Comuni della sua provincia;

— abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, o in scienze economiche e commerciali, o in scienze statistiche nel biennio precedente alla data di presentazione della domanda al termine

Compie duecento anni il vino Marsala! Nel 1773 infatti ad iniziativa dell'inglese John Woodhouse da Liverpool nasceva a Marsala la prima industria del famoso vino.

L'intraprendente inglese era giunto a Marsala per esaminare la possibilità di commerci con

la Gran Bretagna e rimase sorpreso del prelibato vino che si produceva tutt'oggi nella zona, il quale aveva delle qualità e delle caratteristiche che lo rendevano e lo rendono tuttora superiore agli stessi vini portoghesi e spagnoli.

Il premio è indivisibile e il suo ammontare viene fissato in lire 400.000 (quattrocentomila).

Possono concorrere al premio, facendo pervenire apposita domanda al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, con allegata documentazione, entro il 30 giugno, le persone che siano in possesso dei seguenti requisiti:

— siano nate, o residenti da almeno dieci anni, in Trapani o in uno dei Comuni della sua provincia;

— abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, o in scienze economiche e commerciali, o in scienze statistiche nel biennio precedente alla data di presentazione della domanda al termine

Compie duecento anni il vino Marsala! Nel 1773 infatti ad iniziativa dell'inglese John Woodhouse da Liverpool nasceva a Marsala la prima industria del famoso vino.

L'intraprendente inglese era giunto a Marsala per esaminare la possibilità di commerci con

la Gran Bretagna e rimase sorpreso del prelibato vino che si produceva tutt'oggi nella zona, il quale aveva delle qualità e delle caratteristiche che lo rendevano e lo rendono tuttora superiore agli stessi vini portoghesi e spagnoli.

Il premio è indivisibile e il suo ammontare viene fissato in lire 400.000 (quattrocentomila).

Possono concorrere al premio, facendo pervenire apposita domanda al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, con allegata documentazione, entro il 30 giugno, le persone che siano in possesso dei seguenti requisiti:

— siano nate, o residenti da almeno dieci anni, in Trapani o in uno dei Comuni della sua provincia;

— abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, o in scienze economiche e commerciali, o in scienze statistiche nel biennio precedente alla data di presentazione della domanda al termine

Compie duecento anni il vino Marsala! Nel 1773 infatti ad iniziativa dell'inglese John Woodhouse da Liverpool nasceva a Marsala la prima industria del famoso vino.

L'intraprendente inglese era giunto a Marsala per esaminare la possibilità di commerci con

la Gran Bretagna e rimase sorpreso del prelibato vino che si produceva tutt'oggi nella zona, il quale aveva delle qualità e delle caratteristiche che lo rendevano e lo rendono tuttora superiore agli stessi vini portoghesi e spagnoli.

Il premio è indivisibile e il suo ammontare viene fissato in lire 400.000 (quattrocentomila).

Possono concorrere al premio, facendo pervenire apposita domanda al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, con allegata documentazione, entro il 30 giugno, le persone che siano in possesso dei seguenti requisiti:

— siano nate, o residenti da almeno dieci anni, in Trapani o in uno dei Comuni della sua provincia;

— abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, o in scienze economiche e commerciali, o in scienze statistiche nel biennio precedente alla data di presentazione della domanda al termine

Compie duecento anni il vino Marsala! Nel 1773 infatti ad iniziativa dell'inglese John Woodhouse da Liverpool nasceva a Marsala la prima industria del famoso vino.

L'intraprendente inglese era giunto a Marsala per esaminare la possibilità di commerci con

la Gran Bretagna e rimase sorpreso del prelibato vino che si produceva tutt'oggi nella zona, il quale aveva delle qualità e delle caratteristiche che lo rendevano e lo rendono tuttora superiore agli stessi vini portoghesi e spagnoli.

Il premio è indivisibile e il suo ammontare viene fissato in lire 400.000 (quattrocentomila).

Possono concorrere al premio, facendo pervenire apposita domanda al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, con allegata documentazione, entro il 30 giugno, le persone che siano in possesso dei seguenti requisiti:

— siano nate, o residenti da almeno dieci anni, in Trapani o in uno dei Comuni della sua provincia;

— abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, o in scienze economiche e commerciali, o in scienze statistiche nel biennio precedente alla data di presentazione della domanda al termine

Compie duecento anni il vino Marsala! Nel 1773 infatti ad iniziativa dell'inglese John Woodhouse da Liverpool nasceva a Marsala la prima industria del famoso vino.

L'intraprendente inglese era giunto a Marsala per esaminare la possibilità di commerci con

la Gran Bretagna e rimase sorpreso del prelibato vino che si produceva tutt'oggi nella zona, il quale aveva delle qualità e delle caratteristiche che lo rendevano e lo rendono tuttora superiore agli stessi vini portoghesi e spagnoli.

Il premio è indivisibile e il suo ammontare viene fissato in lire 400.000 (quattrocentomila).

Possono concorrere al premio, facendo pervenire apposita domanda al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, con allegata documentazione, entro il 30 giugno, le persone che siano in possesso dei seguenti requisiti:

— siano nate, o residenti da almeno dieci anni, in Trapani o in uno dei Comuni della sua provincia;

— abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, o in scienze economiche e commerciali, o in scienze statistiche nel biennio precedente alla data di presentazione della domanda al termine

Compie duecento anni il vino Marsala! Nel 1773 infatti ad iniziativa dell'inglese John Woodhouse da Liverpool nasceva a Marsala la prima industria del famoso vino.

L'intraprendente inglese era giunto a Marsala per esaminare la possibilità di commerci con

la Gran Bretagna e rimase sorpreso del prelibato vino che si produceva tutt'oggi nella zona, il quale aveva delle qualità e delle caratteristiche che lo rendevano e lo rendono tuttora superiore agli stessi vini portoghesi e spagnoli.

Il premio è indivisibile e il suo ammontare viene fissato in lire 400.000 (quattrocentomila).

Possono concorrere al premio, facendo pervenire apposita domanda al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, con allegata documentazione, entro il 30 giugno, le persone che siano in possesso dei seguenti requisiti:

— siano nate, o residenti da almeno dieci anni, in Trapani o in uno dei Comuni della sua provincia;

— abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie, o in scienze economiche e commerciali, o in scienze statistiche nel biennio precedente alla data di presentazione della domanda al termine

Compie duecento anni il vino Marsala! Nel 1773 infatti ad iniziativa dell'inglese John Woodhouse da Liverpool nasceva a Marsala la prima industria del famoso vino.

L'intraprendente inglese era giunto a Marsala per esaminare la possibilità di commerci con

la Gran Bretagna e rimase sorpreso del prelibato vino che si produceva tutt'oggi nella zona, il quale aveva delle qualità e delle caratteristiche che lo rendevano e lo rendono tuttora superiore agli stessi vini portoghesi e spagnoli.

Il premio è indivisibile e il suo ammontare viene fissato in lire 400.000 (quattrocentom

Filosofia, storia e psicanalisi in Wagner

Riccardo Wagner si inquadra in quel periodo storico-filosofico, sociale abbastanza complesso nei suoi repentini mutamenti e capovolgimenti politici. Movimenti che d'altronde non investivano la sola Germania che gli dà i natali nel 1813, poco dopo la battaglia di Bautzen che vide l'astro napoleonico vincitore abbattersi più tardi su Dresda cinque mesi prima della sconfitta di Lipsia, ma prendono in un'unica rete tutta l'Europa.

Colori che sprofondano nella tonalità in un blu ancora più scuro in alcune scene della « Tetralogia » fino ai giochi di luci del « Parsifal ».

Un movimento che prende forma dalla rivolta dello Sturm und Drang letterario per arrivare al suo corrispondente teatrale del

Ed è su questi binari paralleli che l'arte scorre portandoci ad un naturale rapporto con la Grecia ellenica teatrale, il cui mito, Wagner adatta al momento storico-sociale del suo tempo fondendo la forza di Skopa e la potenza micelangiotesca dell'acme rinascimentale, fino alla finezza politica del Machiavelli.

Occorre che il popolo si ritrovi dio, eroe e finalmente uomo. Ed era logico in una Dresda fatta figlia dai moti francesi del 1848, in una Germania che vedeva Luigi I di Baviera abdicare; ed è la Dresda rivoluzionaria che accoglie lo spirito del Lobengrin proprio perché Elsa è la sintesi dell'anima popolare in antitesi all'inconscio, al mito a cui il popolo stesso tende.

Sullo stesso filone si era mosso il « Tannhauser ».

Sui personaggi, sul suo spirito, influirà molto l'amicizia con List, saranno come il Van Gogh e il Gauguin nella pittura, come Apollo e Marsia nella mitologia.

Del suo rapporto con il rivoluzionario Bakunin ne maturerà, insieme con lo studioso, lo storico, lo scrutatore profondo che arriverà alla finezza dei « Maestri Cantori ».

Nasce spontaneo per chi guardi all'opera wagneriana, come profondo insegnamento storico ed artistico, pensare all'elemento religioso.

E' importante dire che il wagnerismo si sviluppò solo in Germania, l'Italia sentiva il romanticismo espresso dalla liricità di Verdi. Da noi non si poneva neanche il problema del « credo »; non così in Germania, dove la religione, memore delle tradizioni luterane, veniva, come tutto il contesto politico, scrutato e posto in crisi alla ricerca della verità.



Riccardo Wagner

Parlo di quell'Europa che udiva l'eco dell'idealismo fichtiano pronunciarsi verso un nazionalismo politico, che volutamente rinunciava all'eccessivo realismo e si avviava verso la virtù « civile del sogno » per riconquistare un 'Io' ancora più inconsapevole e imovatore.

Schiller e Goethe diventavano le fiacole del movimento culturale tedesco. Discusso e bersagliato il genio wagneriano si innalza, dopo Beethoven, fiero e senza veli nella sua profonda vena intimistica come forgiata da un abile Vulcano.

In una manifestazione culturale alla Fardelliana

Testimonianza inedita sulla personalità di Nasi

Nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana di Trapani è stato presentato il volume dell'on. prof. Francesco Renda, docente di Storia moderna dell'Università di Palermo, dal titolo « Socialisti e cattolici in Sicilia (1901-1904) ».

Dopo che il prof. Gianni di Stefano, Presidente della Società Trapanese per la Storia Patria, aveva presentato gli oratori, è intervenuto per primo il prof. Salvatore Costanza, Segretario della Società Trapanese per la Storia Patria, il quale ha messo in rilievo la particolare prospettiva storiografica da cui l'autore aveva inteso esaminare la cosiddetta « svolta liberale », culminata con la costituzione del governo Zanardelli-Giolitti. Le correnti dei cattolici e dei socialisti, nel

cuo ambito operano figure di indubbio prestigio intellettuale e politico, come don Luigi Sturzo, Cammareri Scurti e Bernardino Verro, pur se organizzate in zone diverse dell'Isola, trovarono tuttavia nel movimento contadino una base comune d'incontro e di confronto.

Il prof. Costanza ha portato anche una testimonianza inedita tratta dal fondo Nasi della Biblioteca Fardelliana — costituita dalle lettere del prefetto Panizzardi all'on. Nunzio Nasi, risalenti all'epoca dei primi scioperi agrari del 1901, e assai interessanti per definire il ruolo assunto da Giolitti e dal ministro trapanese in quella circostanza.

La soppressione del distacco tra aria e recitativo, fino ad allora portato su da una tradizione ancorata ancora a vecchi sistemi, provoca nella musica wagneriana l'abbandono delle battute da 4 a 8.

Il ritmo unitario del « Preludio » del « Tannhauser » alla Morte di Tristan e Isotta, intercalato soltanto dai passaggi tra i forti e i piani, lascia lo spazio perché il movimento ritmico dell'azione, in tutto il suo fiero psicologico, si imprima nell'ascoltare, tale da poterlo lasciare, come un novello Lutero, libero di giudicare.



Cronache del malcostume di Salvatore Girgenti

I 'padrini, nelle Università

Oggi il termine « padrino », tornato di moda grazie al recente successo dell'omonimo film, è un termine di cui orgogliosamente possono fregiarsi i nostri illustri cattedratici. I giovani « figliuoli » (aspiranti assistenti, borsisti o assistenti facoltà) possono unicamente aspirare a fare carriera, proponendosi di non contrastare l'assoluta autorità del « don » universitario, accettandone supinamente la proiezione. Giacché questo è il punto; la mafia esiste anche dentro l'università. Forse agisce allo stato incognito, ma di fatto esiste. Così come si afferma che nell'arco della vita di un uomo, dall'adolescenza all'età matura, il suo carattere va perfezionandosi sempre più, ma che, pur tuttavia, ci sarà sempre quell'atteggiamento o quel particolare modo di agire che farà sì che esso costituisca la peculiarità di quel carattere, anche nelle società, malgrado attraverso i secoli raggiungano le più alte vette dell'incivilimento umano, si potranno sempre osservare quelle caratteristiche che fanno sì da individuare in esse quel popolo e basta. Il carattere mafioso è, quindi, innato nell'animo del siciliano. Tutto ciò in realtà in una società dove persino l'aria è impregnata di mafia, potrebbe anche non interessarci, ma quando oltre il danno dobbiamo subire anche le beffe, non possiamo lasciare che tutto scorra inosservato. Infatti oltre al fatto che la maggior parte degli aspiranti-boristi è gente poco idonea a potere sostituire in un giorno non molto lontano i titolari, l'esperienza ci insegna che questi giovani, appena laureati, pretendono di essere considerati i più alti depositari, dopo i maestri, si intende (questo è l'unico atto di modestia che si sentono di poter concedere) della cultura isolana. Forse dal basso della nostra ignoranza siamo noi che non riusciamo a comprendere la profonda preparazione di questi giovani geni, ma, intanto, vediamo come avviene la selezione dei futuri cattedratici.

La prima parola spetta ai titolari di cattedra. In questo caso nei consigli di facoltà entrano in gioco i « boss » delle singole facoltà. Giacché per ragioni imperscrutabili in ogni singolo ateneo ci sono professori che contano

e professori che debbono ringraziare il cielo ed evidentemente qualche santo terreno se hanno ottenuto un incarico. La situazione, quindi, è tale che i primi fanno man bassa di borse di studio e di posti di assistenti, messi a disposizione dal Ministero per le singole facoltà, ed i secondi debbono ringraziare sempre il cielo se a malapena riescono ad ottenere un box per le lezioni. Il contrasto è enorme. I primi hanno onori, istituti di 5 o 6 stanze, assistenti e borsisti a non finire, gli altri raccolgono le briciole di un modesto incarico, spesso non retribuito. Gli studenti « da furbi » che sono, ignorano quasi sempre quest'ultima, da cui non possono sperare niente e che spesso sono docenti abbastanza validi, ed anelano a far parte della corte dei primi, che invece possono loro modo agevolmente spianare la via del successo. La sostanza ed il servilismo fa spesso raccogliere loro buoni frutti.

La seconda selezione avviene per via politica. Oggi, infatti, i posti all'università sono diventati preziosi ed ambiti al pari di un posto alla regione o a qualsiasi organo statale. E' diventata, in poche parole, una valvola di sfogo, come tante del resto, per il problema della disoccupazione. Ne abbiamo testimonianza (e quale potrebbe essere più valida) in un articolo, pubblicato sul settimanale «Gente», da un noto professore universitario, il quale scrive: « — Professore, se le facessi arrivare un posto di assistente di ruolo, avrebbe difficoltà a nominare me? — Quanti miei colleghi, nei mesi scorsi, si sono sentiti tenere un discorso del genere da qualche giovincello spavaldo che ha scarse parentele con la scienza e la cultura e ne ha invece abbondanti coi partiti della politica... e purtroppo spesso il professore finisce per cedere ». Ma noi non ce ne meravigliamo, nel senso che le parole sopraripetute non sono una novità; ci meravigliamo invece di come il cittadino resti indifferente di fronte a questa specie di suicidio culturale e, più ancora che il cittadino, coloro ai quali dovrebbe stare più a cuore la formazione di una sana (nel senso morale) e più preparata futura classe dirigente.

I LIBRI

La rieducazione della balbuzie

Nel mese di novembre 1972, sul settimanale «Grazia», lessi con grande interesse un articolo di G. A. Tadolini dal titolo « Cercate il successo? Imparate a parlare ».

Da tempo facevo delle ricerche sulle cause della balbuzie e sui metodi per curarla. Avevo scritto allo Istituto «Giannina Gaslini» di Quarto dei Mille (Genova) chiedendo delucidazioni sull'argomento. Mi avevano gentilmente risposto consigliandomi di consultare sul posto un neuropsichiatra e un foniatra. Nessuna segnalazione mi proveniva di scuole specializzate per la rieducazione dei balbuzienti, tranne la vaga affermazione dell'esistenza di alcuni istituti a retta elevatissima.

Il caso mi interessava e mi interessa tuttora perché, essendo insegnante nella Scuola elementare di Castellammare del Golfo (Trapani), per la prima volta mi trovo in classe una scolarotta affetta da balbuzie.

E' una bimba di otto anni e frequenta la seconda elementare. E' intelligente, prontissima e ottiene molti successi in tutte le materie.

Proviene da un ambiente molto depresso economicamente e culturalmente, sicché non posso sperare alcuna collaborazione da parte della famiglia per migliorare le condizioni fonetiche della piccola, ma sento che è mio dovere d'insegnante cercare di rimuovere, in un certo senso, il grave disturbo che l'affligge ponendola in condizione d'inferiorità rispetto ai soggetti normali.

Gli accertamenti emersi durante le lunghe conversazioni con la madre della bambina mi avevano convinta che la sua balbuzie fosse di origine traumatica.

Leggendo il libro di Mastrangeli «Il linguaggio e la sua organizzazione», ho, però, appreso che il trauma psichico è stato il motivo occasionale che ha determinato l'insorgenza del disturbo, poiché esistevano già i presupposti alla predisposizione.

Tali presupposti vanno ricercati nella natura ipersensibile del soggetto e nell'ambiente familiare, ove spesso si indugia su vezzosi espressivi, che in un secondo tempo disorientano i bambini.

Mastrangeli ritiene di primaria importanza il rapporto madre-figlio e il clima affettivo in cui ogni bambino si evolve psichicamente e intellettualmente.

Una madre amorosa, ma esageratamente apprensiva, è deleteria nella stessa misura di una madre autoritaria e distratta, perché entrambe generano nel

Due interessanti pubblicazioni di Vincenzo Mastrangeli

Al cinema con il lapis

Se c'è un regista italiano, della nuova generazione, abituato a non avere peli sulla lingua, a non guardare tanto per il sottile nell'affrontare tematiche scabre, se, state pur certi che non ci vuole molto ad individuare in Salvatore Samperi il nome.

Potrà sembrare anacronistico parlare di Malizia, ma se teniamo conto che ha retto i cartelloni per oltre dieci giorni e non ha niente del solito sesso o della solita violenza di certi film, vuol dire che il gioco vale la candela.

Dopo il deludente «Un'anguilla da trecento milioni» e l'altrettanto disimpegnato «Beati i ricchi», Samperi riemerge con un lucido e interessante film, riacclamando il discorso antiborghese iniziato con «Grazie zia» e «Cuore di mamma».

Siamo in Sicilia, a Catania, un commerciante cinquantenne, esponente di un certo tipo di borghesia, conservatrice, rimane vedovo. Con un negozio bene avviato e con tre figli maschi, di cui due adolescenti, per tirare avanti deve ricorrere ad una domestica: Angela. Costei si rivela la donna di servizio che ci voleva: massia irriducibile, servizievole, di poche parole, ottima cuoca e, come se non bastasse, giovane e ben fatta. Saranno queste ultime doti a risvegliare i desideri repressi dei tre maggiori esponenti della famiglia. Ignazio, il padre, infatti, dopo una vita coniugale infelice, con una moglie piuttosto acida e sessualmente insoddisfatta, non tarderà ad avanzare pretese matrimoniali. Saranno anche i due adolescenti a tentare di accatti-

luppo della parola come negli altri bambini e può capitare che, sottoposto a traumi psichici, si verificino in lui incertezze ed esitazioni che potranno sfociare in dislalie e balbuzie.

Così afferma l'autore nel secondo capitolo del primo volume, facendo un'attenta disamina della struttura dinamica della personalità del bambino.

Il libro si rivolge prima alle madri e poi agli insegnanti. Questi ultimi « debbono evitare tutte le degenerazioni psicologiche che siano in rapporto all'aspetto fisico e al ritmo di maturazione, agevolando e favorendo i bam-

Il sesso negli occhi spietati di un adolescente

Se c'è un regista italiano, della nuova generazione, abituato a non avere peli sulla lingua, a non guardare tanto per il sottile nell'affrontare tematiche scabre, se, state pur certi che non ci vuole molto ad individuare in Salvatore Samperi il nome.

Potrà sembrare anacronistico parlare di Malizia, ma se teniamo conto che ha retto i cartelloni per oltre dieci giorni e non ha niente del solito sesso o della solita violenza di certi film, vuol dire che il gioco vale la candela.

Dopo il deludente «Un'anguilla da trecento milioni» e l'altrettanto disimpegnato «Beati i ricchi», Samperi riemerge con un lucido e interessante film, riacclamando il discorso antiborghese iniziato con «Grazie zia» e «Cuore di mamma».

Siamo in Sicilia, a Catania, un commerciante cinquantenne, esponente di un certo tipo di borghesia, conservatrice, rimane vedovo. Con un negozio bene avviato e con tre figli maschi, di cui due adolescenti, per tirare avanti deve ricorrere ad una domestica: Angela. Costei si rivela la donna di servizio che ci voleva: massia irriducibile, servizievole, di poche parole, ottima cuoca e, come se non bastasse, giovane e ben fatta. Saranno queste ultime doti a risvegliare i desideri repressi dei tre maggiori esponenti della famiglia. Ignazio, il padre, infatti, dopo una vita coniugale infelice, con una moglie piuttosto acida e sessualmente insoddisfatta, non tarderà ad avanzare pretese matrimoniali. Saranno anche i due adolescenti a tentare di accatti-

contare l'irraccontabile, senza appropiare alle cause dei mali, spetterà farlo allo spettatore sociologo o psicologo, sembra voler dire.

Negativi in Malizia sono tuttavia certi aspetti che Samperi ha voluto marcare con insistenza, e cioè gli episodi delle credenze delle « apparizioni in sogno » della moglie secondo le quali avrebbe potuto impedire al marito di risposarsi; questi pregiudizi (o superstizioni) appartengono ad una Sicilia di almeno cinquant'anni fa e Samperi, che ha sangue siciliano nelle vene, queste cose dovrebbe saperle.

A parte questo, però, il film è lo stesso grintoso e piacevole, soprattutto perché su un tema così spinoso non affiorano speculazioni commerciali. Riesce gradito anche per la direzione degli interpreti, i quali si riscattano del loro cattivo impiego; vedi Turi Ferro, copiosamente sfruttato in film inconcludenti sulla mafia, e Laura Antonelli (più volte impiegata nel filone decamerobocaccesco, solo per le sue avvenenze), che nel personaggio di Angela dimostra (soprattutto ai produttori di film insulsi) come le sue « grazie » in mano ad un regista intelligente passano in secondo piano. Un forte peso ha, infine, l'interpretazione di Alessandro Momo, il sedicenne inquieto.

La musica merita di essere citata, se non altro per il suo autore: Fred Bongusto, il quale, finalmente, è riuscito a non farmi addormentare. Che scriva più musica e canti di meno dunque, a mio giudizio ci guadagnerebbe. Non siete d'accordo?



Laura Antonelli e Turi Ferro in una scena di « Malizia »

l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio 1972

MONTEDISON

primi cenni di ripresa

Ecco, nella tabellina qui di fianco pubblicata, alcune delle più significative « voci » del bilancio 1972 della Montedison, approvato il 27 aprile dall'assemblea degli azionisti della società.

Bilancio in pareggio - Larga parte dei risultati dell'esercizio erano già stati scontati in occasione dell'assemblea straordinaria precedente (tenuta il 19 dicembre) che, approvando la situazione patrimoniale al 31 agosto, sanzionò una svalutazione del capitale sociale, intervenendo così nel processo di risanamento della società con un'operazione chirurgica dolorosa ma necessaria. Nell'ultimo quadrimestre del 1972, secondo quanto era stato pure anticipato allora agli azionisti, sono state registrate ulteriori perdite, equilibrate però da plusvalenze su partecipazioni, anch'esse già previste: ciò che ha permesso di chiudere in pareggio il bilancio al 31 dicembre 1972, come ora approvato dall'assemblea.

Tendenza alla ripresa - E' questo il punto di partenza per la nuova Montedison. L'assemblea ha preso formalmente atto della fotografia di una situazione già depurata il 19 dicembre delle principali scorie: al tempo stesso è stata già informata dei primi risultati dell'esercizio in corso. Dall'insieme dei dati (di ieri e di oggi) emerge così che se la situazione della Montedison rimane ancora passiva, numerosi elementi permettono però di individuare una tendenza alla ripresa. Le cose insomma cominciano ad andar meglio. A dicembre il dott. Cefis, presidente della società, aveva parlato della Montedison come d'una nave che aveva rischiato l'affondamento ma che, attraverso le ristrutturazioni avviate, chiudeva le paratie stagne, ponendo così le premesse per non imbarcare più acqua. All'assemblea del 27 aprile il dott. Cefis ha potuto aggiungere che nel frattempo anche il mare si è un po' calmato (alludendo alla migliorata congiuntura economica, soprattutto nell'industria chimica), e che la bonaccia agevole le riparazioni peraltro ancora necessarie. In effetti non sono mancati i primi motivi di soddisfazione: si è vista la riconferma dell'opportunità delle ristrutturazioni avviate nella capogruppo e in alcune consociate (come Montelibre, per esempio); in altre consociate (come in tutte quelle che compongono il gruppo finanziario-assicurativo che fa capo a Montedison, come in Standa e Alimont, per non citarne che alcune) le cose vanno decisamente bene; in altre ancora (Tecnimont, per esempio, per citare anche qui un solo nome) si profilano prospettive incoraggianti. E il mercato, per quasi tutti i settori ai quali Montedison partecipa, è in ripresa.

Montedison comincia insomma ad intravedere la luce in fondo al tunnel nel quale una serie di avverse circostanze l'avevano cacciata. All'assemblea degli azionisti perciò ha parlato di sé in termini d'un primo cado ottimistico. Il 1972 è stato un anno di svolta, è

durante mancanza di redditi diretta dell'azione Montedison. La Gemina procede bene, e conta di chiudere al 30 giugno di quest'anno un primo soddisfacente bilancio. Le quote Gemina (agli azionisti) è offerta la possibilità di sottoscrivere 1 da 1000 lire ogni 200 azioni Montedison) saranno in grado, secondo le previsioni, di procurare una remunerazione almeno pari allo importo occorrente per sottoscrivere le quote stesse. Perciò è stata posta allo studio la possibilità di attuare con modalità semplificate la assegnazione delle quote stesse. Il beneficio dell'operazione Gemina » si aggiunge a quello ottenuto da quanti a suo tempo già hanno potuto conseguire quello legato alla « operazione Fingest », le cui obbligazioni hanno ora raggiunto quotazioni interessanti. Nei limiti del possibile, dunque, le attese degli azionisti Montedison non vengono deluse.

Benefici per gli azionisti - Nel corso dell'assemblea sono state fornite agli azionisti informazioni relative alla « operazione Gemina ». Si tratta dell'operazione annunciata a dicembre, attraverso la quale gli azionisti Montedison potranno già ottenere un primo utile indiretto sui loro titoli a compenso della per-

PRINCIPALI DATI MONTEDISON 1972
(in miliardi di lire)

	società Montedison	gruppo Montedison (consolidato)
Patrimonio netto	374,5	403,7
Immobilizzazioni tecniche	2027,5	3189,0
Fondi di ammortamento	851,2	1465,3
Partecipazioni	472,5	179,8
Ricavi vendite	823,2	2099,9
Costi lavoro	283,5	699,9

(segue in quarta)

I nuovi autocarri Fiat per il trasporto medio hanno reso i chilometri di lavoro più comodi, più sicuri, più redditizi. Fiat 100N, Fiat 110N, Fiat 130N.

Fiat 100 NC (autocarro) - 5184 cm³ - 122 CV (DIN) - Passi: 3593 - 4000 - 4400 mm - Portata su cabinato: da 63,2 a 64,2 q.

Fiat 110 NC (autocarro) - 5184 cm³ - 122 CV (DIN) - Passi: 3593 - 4000 mm - Portata su cabinato: da 73 a 73,7 q.

Versione NR (autocarro per traino rimorchio) - Portata su cabinato: da 72,5 a 73,2 q. - Peso max rimorchiabile 70 q.

Versione NT (trattore per semirimorchio) - Passo: 2926 mm - Peso max combinazione 180 q.

Versione PC (per impieghi gravosi) - Passo: 2926 mm - Portata su cabinato: 71,2 q.

Fiat 130 NC (autocarro) - 7412 cm³ - 145 CV (DIN) - Passi: 2926 - 3593 - 4000 - 4400 - 4870 mm - Portata su cabinato: da 84 a 86,2 q.

Versione NR (autocarro per traino rimorchio) - Portata su cabinato: da 86,8 a 89 q. - Peso max rimorchiabile 100 q.

Versione NT (trattore per semirimorchio) - Passo: 2926 mm - Peso max combinazione 230 q.



FIAT
Presso Filiali e Concessionarie Fiat anche con acquisto rateale SAVA

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R. Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
p.zza XXI Aprile - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

CALCIO

Barletta - Trapani: 3-0

Arriva la capolista

Domenica nerissima per i colori granata. Eliminata la «Berretti» su cui tanto si puntava e sonoramente sconfitta la prima squadra in quel di Barletta.

La attenzione maggiore degli sportivi era accentrata sulla formazione «Berretti» che si giocava contro il Sorrento l'accesso alle finali. Lo svantaggio accumulato nella gara di andata era preoccupante ma non certo incolmabile.

I dirigenti granata avevano messo a disposizione di Morana gente del calibro di Bozzi, Carcione, De Francisci, Modica e Cintura ma non c'è stato ugualmente nulla da fare. La «Under 23» trapanese ha sciorinato una gara insignificante sul piano del goico e ciò malgrado fosse andata in vantaggio dopo appena otto minuti dal fischio d'inizio.

Il Sorrento, malgrado la sua difesa traballasse di tanto in tanto, è riuscito con facilità a controllare le prevedibilissime azioni dei granata e la sua qualificazione è stata ben meritata. Un obiettivo di prestigio banalmente scampato dal Trapani che, comunque, ha colpe fino ad un certo punto.

Non dimentichiamo infatti che quest'anno mezza compagine granata ha dovuto sottostare al regime di vita imposto ad essa dai colonnelli della «Giannettina». Il fatto di avere tanti uomini impegnati con il servizio militare, la loro limitata disponibilità nonché la carenza di preparazione, sono costati al Trapani diversi punti in classifica e per ultimo l'esclusione dalle finali del Torneo «Berretti». Anche questa settimana mancavano all'appello dei militari Padulo e Tuccillo, e ciò non ha fatto che influire di più sull'andamento negativo della domenica calcistica.

Malgrado handicappato dalla assenza di molti titolari il Trapani in quel di Barletta è stato soprattutto sfortunato. Dopo appena venti secondi di gioco era in vantaggio e con un attacco dove le tre punte rispondevano ai nomi di Todaro, Sorrentino e Piricano è stato impossibile tentare una rimonta. Comunque, a Barletta i granata hanno fatto tutto quello che era nelle loro possibilità. Hanno anche attaccato con forza ma a segnare, purtroppo, erano ancora gli avversari.

Siamo arrivati intanto alla terzultima giornata di campionato e, mentre ancora dal sodalizio di corso Italia nessuna notizia è trapelata circa la soluzione dei gravi problemi che affliggono l'A.S. Trapani, il trainer Vitali dovrà questa settimana chiamare a raccolta tutti i suoi uomini a disposizione, tastarne le condizioni di forma e fare una oculata scelta. Dovrà spuntarne fuori una formazione, la migliore possibile, che possa ben figurare nel durissimo confronto che attende domenica il Trapani.

Il 3 giugno al «Provinciale» spierà infatti l'aria di serie B. E' in arrivo la capolista Avellino, reduce dal trionfo sul Lecce ed ormai lancia l'idea verso la promozione. Gli uomini di Giammarino scendono dall'Irpinia a Trapani col preciso intento di accaparrarsi l'intera posta in palio.

lio ma i ragazzi granata hanno un conto in sospeso con i campani. Nel girone d'andata furono beffati da un rigore inventato dall'arbitro ed hanno dovuto soccombere pur dominando gran parte della gara. Adesso ci sarà la rivincita. Una prova terribile quella che attende il Trapani, difficilissima ma non impossibile.

FRANCO CAMMARASANA

Il «Rio Palma» per un futuro migliore

Domenica scorsa, nei locali della società sportiva Rio Palma, si è svolta alla presenza dei suoi maggiori esponenti, la premiazione e cioè malgrado fosse andata in vantaggio dopo appena otto minuti dal fischio d'inizio.

Il presidente del sodalizio Antonino Caltagirone con la spiccata personalità sportiva, ha introdotto con un breve ma significativo discorso, il meritevole risultato finale della sua squadra che ha occupato un dignitoso centroclassifica (per conoscenza il girone di II categoria è stato vinto dalla Fulmine di Marsala dopo un risicato spareggio con i valdericini).

Alle parole di Caltagirone sono seguite le premiazioni sotto

forma di attestati e benemerenze per i vari giocatori, meritevoli di ogni incoraggiamento per l'attaccamento dimostrato per i colori sociali, e di targhe ai due allenatori Scalabrino e Arceri che si sono succeduti nella panchina palme.

Ad imprimere un maggiore ottimismo in seno alla società, a conclusione della gaia giornata, il presidente ha consegnato delle medaglie d'oro ai suoi validi collaboratori, che con grande entusiasmo hanno prontamente ricambiato.

PIVA



Il Presidente del Rio Palma, Antonino Caltagirone, a destra: il vicepresidente Vito Oddo, Giuseppe Poma (consigliere); da sinistra: il segretario Dante De Blasi e il consigliere signor Renda

Terzo Trofeo dell'Amicizia

Con pieno merito

Anche questa giornata ha fatto registrare dei risultati apprezzabili sia dal punto di vista del gioco che da quello tecnico ed agonistico.

Molte partite sono, infatti, terminate con parecchie segnature, segno che anche a fine torneo, ormai ci stiamo avvicinando alla conclusione, i giocatori lottano con spirito agonistico e combattono mettendo nella lotta tutto quanto di meglio sanno offrire. Fa spicco in questa giornata l'incontro, potremmo dire ad eliminazione diretta, fra le due squadre che si trovavano appaiate al terzo posto, cioè l'Ospedale e la Provincia. Gara ricca di colpi di scena che ha visto alla fine la vittoria per una rete e zero degli ospedalieri. Vittoria ampiamente meritata e che

forse avrebbe dovuto essere di altre proporzioni se sul cammino ospedaliero non si fosse trovata una «Provincia» in palla, ben sorretta dal solito Castaldi. L'inizio della gara, disputata al provinciale, vede costantemente in proiezione offensiva gli ospedalieri che giocano con il vento a favore, degni di nota alcuni contropiedi del solito Aversa della Provincia senza esito.

Nella ripresa maggiore determinazione da parte degli ospedalieri che al 25' vanno a segno con Zichichi con un bel tiro deviato in fondo al sacco da Castaldi. A questo punto il nervosismo, a malapena contratto, comincia ad affiorare e ne fanno le spese gli ospedalieri Occhipinti, Pollina, Romano e il provinciale Accardo. Da notare la

incomprensibile per noi, sostituzione di Aversa. Ottima per l'ospedale la prova del «Vecio» Ferrante che messo nella posizione di stopper ha impedito agli avanti della Provincia di tirare a rete. Due parole per questo atleta che non può giovane supplisce alla carenza tecnica con volontà e rispetta fedelmente le consegne che gli vengono fatte prima della gara.

Del resto che dire? Ottima la prova di tutti gli ospedalieri, e dei provinciali anche se qualcuno ha fatto troppo ricorso al gioco duro per fermare il diretto avversario. Dell'arbitro che dire? Se avesse assistito alla gara Dante Alighieri lo avrebbe collocato nel girone degli ignavi, infatti non si è notato affatto.

Altra gara attesa ACI-UPLMO

terminata con un salomonico 2-2. Finalmente si è rivista l'ACI dei tempi migliori che con grinta e con determinazione ha affrontato la gara. Messe da parte le ripicche più o meno giuste l'ACI e l'UPLMO hanno dato vita ad un confronto bello e agonisticamente apprezzabile. Le reti di ottima fattura e tanta gioia da parte di entrambe le squadre.

Il futuro del Torneo si tinge di rosa, infatti seguitando su questo piano gli organi federali, che prima avevano manifestato l'intenzione di non proseguire la manifestazione, si vedranno coinvolti ad organizzare la prossima edizione.

Un augurio: che vinca il migliore e con pieno merito.

VITO VIRGA

HOCHEY

E' tempo di rotelle

Il Comitato provinciale FIHP di Trapani e l'Associazione Sportiva «Ciuillo d'Alcamo» hanno organizzato ad Alcamo, con il patrocinio dell'Assessorato Sport Turismo e Spettacolo di Alcamo il Campionato provinciale di corsa su strada riservato alle categorie: seniores, juniores, allievi, ragazzi ed esordienti, maschili e femminili.

Queste le gare in programma: Categoria maschile — Seniores: m. 500 a cronometro e m. 5.000 in linea; — Juniores: m. 300 a cronometro e m. 3.000 in linea;

— Allievi: m. 300 a cronometro e m. 1.500 in linea; — Ragazzi: m. 300 a cronometro e m. 1.000 in linea; — Esordienti: m. 200 a cronometro e m. 1.000 in linea. Categoria femminile — Seniores: m. 500 a cronometro e m. 3.000 in linea; — Juniores: m. 300 a cronometro e m. 1.500 in linea; — Allieve: m. 300 a cronometro e m. 1.500 in linea; — Ragazze: m. 300 a cronometro e m. 1.000 in linea; — Esordienti: m. 200 a cronometro e m. 1.000 in linea.

Le gare hanno avuto luogo domenica 27 maggio 1973 con inizio alle ore 16.00 nella piazza della Repubblica.

In precedenza anche a Trapani si erano svolte il 29 aprile gare provinciali a rotelle su pista organizzate dal G.S. Patingaggio ENAL di Trapani, evidente segno del risveglio di questa disciplina che in passato, nella nostra città, ha dato vari campioni quali Di Stefano, Stabile, Benvegna ed altri, il primo Campione italiano della velocità.

Peccato però che alcuni grossi centri della provincia come Marsala e Mazara non abbiano aderito fino ad oggi ad alcuna manifestazione.

GRIMM

La Società che avessero intenzione di iniziare l'attività o chiedere informazioni potranno rivolgersi al Fiduciario provinciale della FIHP, signor Francesco Paolo Pinco presso l'ENAL provinciale di Trapani.

IL FARO

direzione/redazione/ amministr./pubblicità via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA
redattore capo GIUSEPPE NOVARA
redazione palermitana RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 3.000
Sostenitore . . . » 10.000
Benemerito . . . » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



RIPORTI

CONGRESSO DC (segue dalla prima)

spensabile ed urgente che vi sia un governo che abbia voglia e capacità di intervento per realizzare una inversione di tendenza, verso un maggior senso di responsabilità, verso un miglioramento economico e sociale dal quale trarre speranza per un migliore domani che il paese deve conseguire con le necessarie riforme.

Il Congresso democristiano affronta, certamente, questi temi: ma è necessario che si pongano le condizioni politiche per avviare le soluzioni, per realizzare il superamento di questa fase critica che il nostro paese sta attraversando: e le soluzioni dei problemi, ed il superamento della fase critica saranno raggiunti solo se la nostra base parlamentare avrà il consenso e la solidarietà sincera anzitutto del partito di maggioranza relativa, senza atmosfera di distacco, senza atmosfera di disimpegno.

XXVIII FIERA DEL MEDITERRANEO

(segue dalla prima)

presenze simboliche di solo prestigio e carattere d'ufficialità, si è data la preferenza alle mostre aventi una effettiva apertura commerciale. A tale fine è stata promossa quest'anno la partecipazione di un gruppo di Paesi africani e meridionali che, attraverso una mostra collettiva, presenteranno le loro produzioni industriali e artigianali particolarmente suscettibili di creare nuove correnti di scambi.

Ciò sottolinea gli sforzi dell'Ente per rivendicare il ruolo effettivo di ponte tra i Paesi industrialmente sviluppati e le economie in fase di decollo.

La nuova edizione della Fiera, pertanto, si appresta ad offrire un modello adeguato alla sua collocazione geografica ed all'interland economico-sociale in cui si trova ad operare.

AGRICOLTURA

(segue dalla seconda)

tomeno vino DOC sinonimo di vino di qualità.

A questo riguardo la legislazione comunitaria è tassativa e basta controllare quanto è stato stabilito dagli artt. 6 e 7 comma 3° del Regolamento C.E.E. n. 817/1970.

Occorre sottolineare che la proposta autorizzazione allo zuc-

cheraggio dei vini DOC verrebbe a soverchiare e ridicolizzare le indagini condotte dal Comitato di origine, ed i conseguenti dibattiti avvenuti per la approvazione dei singoli Regola menti di produzione dei vini DOC, indagini e dibattiti miranti a determinare le pratiche enologiche e gli usi locali, leali e costanti delle zone stesse; i Regolamenti non hanno mai constatato né recepito la pratica del zuccheraggio che ora si vorrebbe spacciare per irrinnunciabile.

Infine, conseguentemente alla necessità del declinamento dei vini DOC, non aventi idonee caratteristiche, si propone, al fine di sempre meglio evidenziarne e sottolinearne il carattere di vini di élite, l'aumento delle prestazioni viniche gravanti sui detti vini annullando l'assurdo manifestatosi col Decreto ministeriale 10-8-1972 art. 6 che ha ridotto dette prestazioni del 4% per i vini bianchi e dell'8% per i vini rossi a fronte della percentuale del 10% di cui sono gravati i vini da pasto di consumo corrente.

Non si può concludere il presente memorandum senza porre in evidenza la necessità di conservare l'obbligo, che alcuni oggi vorrebbero toltto, dettato dall'art. 5 del Decreto Presidenziale 162, per il quale l'alcol impiegato nell'alcolizzazione dei vini deve provenire esclusivamente dalla distillazione del vino o dei sottoprodotti della vinificazione.

Detta norma riconferma, ove ne fosse bisogno, l'esigenza perenne avvertita dal legislatore in ogni sede che nel vino debbono essere presenti solo e soltanto sostanze provenienti dall'uva e, pertanto, il saccharosio dev'essere tenuto definitivamente fuori.

AGRIGENTO

(segue dalla seconda)

asigna a queste zone ci si accorge che la tendenza dovrebbe essere diretta verso forme di sviluppo turistico in considerazione dello sfruttamento dei fattori ambientali, e sorge quindi spontanea l'incompatibilità tra questo indirizzo e quello della realizzazione di raffinerie che per i danni che provocano al patrimonio ecologico si può dire che nessuno ormai vuole vedere sorgere vicino.

Ancora una volta, in barba ai programmi di pianificazione ed ai criteri di armonizzazione delle risorse del territorio verso esigenze di effettivo sviluppo, si sovrappone l'episodicità e l'interesse speculativo privato a cui poco importa il discorso sulla socialità.

WAGNER

(segue dalla terza)

Ciò che lo Stato della Chiesa con il suo Cristianesimo aveva sfruttato, era chiaro ai tedeschi e alla mente di Wagner che si pone contro confutando non solo virtualmente, ma nel concreto di una realtà storica.

Opta per la teoria del Nirvana, mentre Nietzsche grida al Cristianesimo come strumento di schiavitù del popolo ed asservimento della mente. Wagner non escluderà la filosofia francese, né aborrà Buddha.

Nietzsche sostituirà al Logos dei credenti l'uomo 'nobile' non universalmente inteso, ma come 'politico governante'.

«Parzifal» si porrà a difesa del sacro Graal, «Lohengrin», lo sfioraggio della divinità, nell'amore universale.

Sottile differenza che stacca Wagner dal filone nietzschiano in una sfera più alta, in una religione intesa come spinta da parte dell'uomo verso una nuova socialità.

TESTIMONIANZA NASI

(segue dalla terza)

Il prof. Romualdo Giuffrida, Sovrintendente archivistico della Sicilia, si è soffermato sul retroscena dell'affare Notarbartolo, comunicando il risultato di alcune sue preziose ricerche sullo scottante episodio.

Il senatore Simone Gatto, da parte sua, ha messo in luce la funzione che il movimento contadino siciliano riuscì ad assolvere nel quadro della rottura dei vecchi equilibri di potere in Sicilia, e in tutta Italia; e ha per questo richiamato le posizioni salveminiiane di qualche esponente socialista dell'Isola, come Alessandro Tasca, che polemizzò in quegli anni con l'atteggiamento della direzione del PSI.

Ha chiuso la serie degli interventi l'on. Renda, che ha chiarito le motivazioni storiografiche della sua ricerca, intesa a trovare per gli eventi siciliani una più giusta collocazione nella coeva storia d'Italia.

LA RIEDUCAZIONE DELLA BALBUZIE

(segue dalla terza)

proteggere i più deboli per ricavarne, da loro, personalità sicure come quelle che allignano nei forti come?

Mastrangeli, balbuziente fino all'età di diciotto anni, da ventisei anni dirige un istituto internazionale per la rieducazione dei disturbi del linguaggio a «Villa Benia» - S. Margherita del Campo - Rapallo.

I suoi collaboratori sono ex balbuzienti, perciò il paziente a Villa Benia, nell'incanto della riviera ligure, viene a trovarsi in un clima non solo sereno e distensivo, ma anche tra gente che ha sofferto il suo stesso disturbo, provando le medesime frustrazioni angosciose.

Trova, quindi, piena comprensione e l'atmosfera adatta per sanare le turbe del suo sistema psico-fonico.

Vincenzo Mastrangeli, attraverso le pagine del suo libro, prima di giungere a delle affermazioni personali, esamina il pensiero degli studiosi più noti nel campo della psicanalisi e della psicologia evolutiva, riconoscendo i meriti della loro ricerca, ma non esita a contestare le loro tesi quando le ritiene limitate e imperfette.

«Non possiamo essere d'accordo con Freud quando vuole spiegare tutta la condotta umana con la potenza dell'istinto sessuale; né con Adler e con il suo istinto di potenza e di valutazione di sé, né con Jung e con il suo sentimento religioso».

L'uomo, per Mastrangeli, «non è solo la risultante di fattori biologici, ma l'armonica struttura dinamica di tutte le sue funzioni superiori e spirituali».

L'uomo si distingue da ogni essere vivente per l'intelligenza creatrice, per l'impegno e per la volontà.

Impegno e volontà sono i requisiti richiesti a Villa Benia, ove il paziente impara che egli è il primo creatore di se stesso e deve veramente volere la sua guarigione.

Nel volume, intitolato La balbuzie - Aspetti teorico-pratici e terapia psico-fonica, Mastrangeli passa in rassegna tutte le ricerche che nel campo della balbuzie hanno portato alla formulazione di ipotesi disparate sulle cause del fenomeno.

«Un'incidenza elevata della percentuale si registra nel sesso maschile, su 7-8 balbuzienti una è femmina, 6-7 sono maschi».

Il motivo va ricercato nella maggiore ipersensibilità del sesso forte e in fattori ancestrali che, sin dalla notte dei tempi, hanno fatto dell'uomo il cavaliere senza paura, il guerriero, l'eroe, il marinaio intrepido, l' esploratore coraggioso a cui non sono consentite debolezze emotive. Così l'uomo è portato ad interiorizzare le sue emozioni, a chiudere dentro il suo forte petto tutti i traumi della vita.

La donna, invece, esterrefatta ogni emozione, si scioglie facilmente in lacrime e scarica il turbamento interiore.

A questo punto della sua indagine Mastrangeli perviene alla conclusione che le cause più ricorrenti della balbuzie vanno ricercate nella natura psichica del soggetto, nella sua ipersensibilità, nel suo sistema nervoso turbato da traumi e incomprensioni, che hanno generato in lui insicurezza e sfiducia.

La cura psichica tende a tranquillizzare il paziente per dargli sicurezza e fiducia nel proprio io, quella sicurezza che gli darà la forza di sopportare le frustrazioni e di superare ogni difficoltà.

L'intelligenza del balbuziente è quasi sempre superiore alla media, non sarebbe tale se non fosse precoce intellettualmente, se non interiorizzasse razionalmente e spiritualmente i traumi della vita.

Il fattore emotivo è la causa principale della balbuzie, infatti il difesemico si esprime correttamente quando è solo, quando canta e quando recita.

La mia scolarettina canta all'unisono con le compagne senza increspicare e balbettare, recita le poesie e perfino legge normalmente. Ciò si spiega perché nel canto, nella recitazione e nella lettura ritrova un ritmo verbale che non riesce a mantenere nella conversazione.

Le quattro regole, riguardanti la didattica terapeutica del prof. Mastrangeli, possono essere di guida a tutti coloro che hanno a cuore la rieducazione della balbuzie, nel tentativo di evitare che tale disturbo si fissi irrimediabilmente nei giovanissimi aiutandoli a ritrovare la sicurezza del linguaggio, che è parte integrante del nostro pensiero e della nostra personalità.

E' quello che sto tentando di fare con la mia scolarettina, senza per altro escludere un eventuale ricovero a Villa Benia, nella speranza che ella possa guarire prima di varcare la soglia della Scuola media, ove forse non troverebbe la solida comprensione delle compagne e degli insegnanti né il clima d'innocente serenità che oggi la circonda.

Vincenzo Mastrangeli: Il linguaggio e la sua organizzazione - pagg. 263. L. 4.000 La balbuzie: aspetti teorico-pratici e terapia psico-fonica - pagg. 154. L. 3.000 Ed. Tigullio 1972.